



PERCORSO ENTI LOCALI

Elementi di psicologia sociale e sociologia (parte II)

Introduzione

Benvenuti!

In questa lezione tratteremo alcuni elementi della sociologia.

In particolare, andremo ad approfondire:

Una definizione generale della sociologia e dei suoi principali campi di studio.

Vedremo poi i due principali livelli di analisi della disciplina con i due approcci di macrosociologia e microsociologia.

Andremo ad analizzare come questi due approcci sono stati utilizzati dalle diverse teorie sociologiche di riferimento:

- Positivismo sociologico
- la sociologia interpretativa
- la sociologia critica

Cominciamo!

Cos'è la sociologia?

Iniziamo con il termine Sociologia. Fu coniato dal filosofo francese **Auguste Comte** nel 1838.

La sociologia è lo studio sistematico della società e dell'**interazione sociale**, in altre parole di tutti quegli aspetti della vita designati dall'aggettivo "sociale".

Questi aspetti della vita sociale riguardano ogni tipo di interazione, comprese quelle quotidiane anche più brevi e veloci, come ad esempio spostarsi per lasciare il posto ad un anziano sull'autobus.

Storia della sociologia

La sociologia è stata sviluppata come un modo per studiare e cercare di comprendere i cambiamenti nella società iniziati dalla **rivoluzione industriale** nel XVIII e XIX secolo. Alcuni dei primi sociologi pensavano che le società e i ruoli degli individui nella società dovessero essere studiati usando le stesse metodologie scientifiche che venivano utilizzate nelle scienze naturali. Altri credevano invece che non fosse possibile prevedere scientificamente il comportamento umano

Cosa sono la società e la cultura?

Per **società** si intende un gruppo di persone i cui membri interagiscono, vivono in un'area ben definita e condividono una cultura comune. Il termine **cultura** indica, invece, tutte quelle pratiche, valori, credenze, norme e artefatti condivisi del gruppo.

Livelli di analisi

Vedremo ora come la sociologia suddivide lo studio della società in due livelli separati di analisi:

- 1) **microsociologia**
- 2) **e macrosociologia**

Microsociologia

La microsociologia si occupa del comportamento all'interno di uno spazio ridotto (microsociale) di persone che sono tra loro in rapporto immediato di interazione e soprattutto dei piccoli gruppi, concentrando l'attenzione sull'interazione tra individui.

La ricerca è concentrata su un target estremamente ridotto di individui nelle loro **interazioni personali**, come tra familiari, amici e colleghi. Un esempio di studio sociologico basato sull'approccio microsociologico può riguardare l'analisi di come una rete informale (di amici e familiari) possa diventare una fonte di sostegno ed evitamento dello svolgimento di pratiche burocratiche, o ancora l'analisi delle regole implicite o esplicite che regolano la lealtà in bande criminali.

Macrosociologia

Al contrario, la macrosociologia si concentra sulle caratteristiche delle interazioni sociali su **larga scala**. La macrosociologia ha, cioè, come oggetto di indagine le grandi configurazioni sociali: stratificazioni, classi, generazioni, intere società storiche. Un principio fondamentale della macrosociologia è che le società nella loro totalità posseggono caratteristiche attraverso le quali si distinguono dalle parti che le compongono. Un esempio di questo tipo di approccio è per esempio l'influenza dell'immigrazione di massa sui cambiamenti dei modelli linguistici nel paese ospitante. In altre parole, è possibile analizzare un fenomeno secondo un approccio macrosociologico quando questi si riferisca a strutture o processi di interazione sociale che si verificano al di fuori della cerchia intima individuale.

Microsociologia o macrosociologia

Ma quale dei due approcci è il migliore?

La **relazione tra il micro e la macro** rimane uno dei problemi chiave che la sociologia deve affrontare.

Il sociologo tedesco Georg Simmel nel 1908 ha sottolineato come i processi a livello macro non siano altro che la somma di tutte le interazioni tra individui in uno specifico momento. Allo stesso tempo, deve venire sottolineato, però, come la somma sia qualcosa di più e di diverso dalla semplice somma delle parti.

Il classico studio del suicidio di **Émile Durkheim** (1897) ne è un esempio! Il suicidio, per definizione, è un atto estremamente personale ed intimo. Durkheim ne mostra invece, nei suoi studi, un approccio macrosociologico, dimostrando una differenza nel tasso di suicidi tra le varie comunità religiose, protestanti, cattolici ed ebrei, che non poteva essere spiegata seguendo un approccio meramente microsociologico.

Tre diversi approcci alla sociologia

Seguendo uno schema micro/macrosociologico, possiamo riconoscere tre diversi approcci nella sociologia, ognuno con i suoi punti di forza ed i suoi limiti:

- 1) **il positivismo sociologico**
- 2) **la sociologia interpretativa**
- 3) **e la sociologia critica**

Vediamoli in maggior dettaglio...

Positivismo sociologico

La prospettiva positivista della sociologia, definita oggi come **sociologia quantitativa**, è stata introdotta da **August Comte**. Secondo l'approccio positivista la conoscenza delle scienze sociali in genere deve basarsi sugli stessi metodi delle **scienze naturali**: ogni fenomeno deve essere studiato e conosciuto empiricamente attraverso indicatori e dati statistici. L'enfasi è sull'osservazione empirica, il valore della neutralità e dell'oggettività, e la ricerca negli studi sociali di leggi universali (analogamente alla legge di gravità di Newton, ad esempio). Poiché la matematica e le operazioni statistiche sono le principali forme di dimostrazione logica, il positivismo si basa sulla traduzione dei fenomeni umani in unità di misura quantificabili. Il mondo sociale in questi termini può essere visto come una realtà oggettiva, non diversamente dalle leggi che regolano il mondo naturale.

Possiamo così sintetizzare i **principi chiave** di questo approccio:

1. **Empirismo**. Attenersi agli insegnamenti dell'esperienza, fondare sui fatti ogni valutazione e convinzione. Non è possibile validare affermazioni su cose invisibili, non osservabili o metafisiche e spirituali
2. **Neutralità**. Lo scienziato deve rimanere neutrale rispetto al fenomeno che osserva
3. **L'unità del metodo scientifico**. Tutte le scienze hanno gli stessi principi e pratiche di base, sia che si tratti di scienze naturali, che sociali
4. **Scopo della ricerca**. Lo scopo dell'indagine scientifica riguarda la formulazione di leggi universali (come la legge di gravità) per spiegare fenomeni specifici (come la caduta di una pietra)

Funzionalismo strutturale

Parliamo ora del funzionalismo strutturale, un paradigma che rientra nella tradizione positivista della sociologia. Il principale teorico è **Émile Durkheim**. Il funzionalismo, infatti, accoglie da Durkheim l'idea del primato della società come realtà collettiva diversa dalle singole "parti" che la costituiscono. Si tratta di concepire la società alla stregua di un organismo vivente. Una società ha cioè una sua esistenza autonoma, indipendentemente dalle manifestazioni

individuali (i costumi, le credenze, le leggi, ecc.). Questa esistenza è definita, quindi, secondo le **istituzioni sociali**, cioè “credenze e modelli di comportamento stabiliti dalla collettività”. Secondo questo quadro teorico la sociologia si pone come scienza delle istituzioni sociali.

La sociologia interpretativa

Parliamo ora invece del versante del tutto opposto rispetto al positivismo, dove si colloca la sociologia interpretativa. Si tratta di un approccio di tipo umanistico, attento alla **soggettività**, che volge l'attenzione verso l'esperienza degli individui, e le interrelazioni personali.

In generale si fa risalire al filosofo tedesco **Wilhelm Dilthey** nel 1883 la prima formulazione critica nei confronti dello scientismo comtiano. Egli affermava che la **volontà degli esseri umani** è libera e che pertanto nessuno è in grado di predire le azioni e di avanzare generalizzazioni. A differenza delle scienze naturali, nelle scienze sociali non ci può essere distacco tra lo studioso e l'oggetto studiato, non ci può essere cioè neutralità dell'osservatore. È tuttavia con **Max Weber**, agli inizi del '900, che questa prospettiva entra a pieno titolo nel campo della sociologia. Secondo il suo approccio il mondo che si conosce è quello del **significato** attribuito dagli individui, significato che varia fra gli individui e nelle diverse culture. Non esiste, quindi, una realtà sociale universale valida per tutti gli uomini, ma ne esistono **molteplici**.

Interazionismo simbolico

All'interno di questa corrente della sociologia interpretativa si pone l'interazionismo simbolico. Questo approccio guarda alla società e agli individui da una prospettiva di microsociologia. Questa prospettiva è incentrata sull'idea che la definizione di sé non sia innata, ma sia una **costruzione dell'ambiente sociale**. Infatti, è attraverso il processo comunicativo (o di simbolizzazione) che arriviamo a definire noi stessi e gli altri. Definiamo cioè la nostra identità riflettendoci negli altri. Potremmo dire che l'interazionismo simbolico riconduce ad un'origine sociale sia le autodefinizioni degli individui, sia i loro comportamenti.

L'interazione umana non è definibile allo stesso modo degli eventi naturali. Né le persone reagiscono direttamente l'uno all'altro con risposte automatiche. Le persone interagiscono indirettamente, **interpretando il significato delle azioni**, dei gesti o delle parole dell'altro. L'interazione è simbolica nel senso che si verifica attraverso la mediazione, lo scambio e l'interpretazione dei simboli.

La sociologia critica

La prospettiva critica della sociologia ha le sue origini nell'attivismo sociale, nei movimenti di giustizia sociale, nelle lotte rivoluzionarie. **Karl Marx** nel 1843 ne definisce l'obiettivo come una "critica spietata di tutto ciò che era esistente". L'elemento chiave di questo approccio è l'accento sullo studio della società come soggetta a cambiamento, caratterizzata da contraddizione, instabilità, movimento sociale e trasformazione radicale. La tradizione della sociologia critica promuove pratiche di liberazione e di cambiamento sociale al fine di ottenere la **giustizia sociale universale**. Come sottolinea Marx nel 1845, lo scopo di tale approccio non è lo studio, ma la ricerca di cambiamento. Il focus della sociologia critica non è il conflitto in sé, ma lo sviluppo di tipologie di conoscenza e azione politica che consentano

l'emancipazione dalle relazioni di conflitto che affliggono la società. Materialismo storico, femminismo, ambientalismo, antirazzismo, post-strutturalismo sono tutti esempi della prospettiva della sociologia critica.

Ne emerge un quadro di un approccio non solo descrittivo, ma di **utilizzo pratico** delle conoscenze con l'obiettivo di cambiamento e miglioramento della società stessa.

Herbert Marcuse nel suo libro "One Dimensional Man" del 1964, riporta due punti cardine di questo approccio:

- 1) La vita umana può essere e dovrebbe essere resa degna di essere vissuta
- 2) In ogni società esistono diverse vie per migliorare le condizioni di vita delle persone, specifica per quella data società, e cioè non universale

Conclusioni

Bene, abbiamo concluso la video lezione di oggi.
Abbiamo approfondito oggi alcuni elementi della sociologia.

In particolare, abbiamo delineato una definizione generale della sociologia e dei suoi principali campi di studio.
Abbiamo anche parlato dei due principali livelli di analisi della disciplina con i due approcci di macrosociologia e microsociologia.

Abbiamo poi visto come questi due approcci siano stati utilizzati dalle diverse teorie sociologiche:

- Positivismo sociologico, con all'interno il paradigma dello strutturalismo funzionale
- la sociologia interpretativa, che comprende l'approccio dell'interazionismo simbolico
- la sociologia critica

Grazie per l'attenzione!